

■ SANITÀ Tra nuove assunzioni e pensionamenti, si passerà da 2.940 a 2.881 Ospedale, perse 59 unità lavorative

Gennarino Masi (Pd Lamezia): «Prosegue inarrestabile il depotenziamento»

di RAFFAELE SPADA

«CON la perdita netta di 59 unità lavorative in meno nel 2024, prosegue inarrestabile il depotenziamento della sanità lametina e del nostro ospedale. Aumento dei costi per le famiglie e l'Asp, mentre si profilano affari d'oro per i privati». Lo dimostra Gennarino Masi, segretario cittadino del Pd, secondo il quale «a testimoniare l'inarrestabile depotenziamento della sanità Lametina e del nostro ospedale sono i dati forniti dalla stessa Asp di Catanzaro per l'anno 2024, basati sul costo del personale tra nuove assunzioni e pensionamenti». Dagli stessi si evince che a fine 2024 - prosegue Masi - «a causa del pensionamento di molti dipendenti, quelli in servizio, nonostante le nuove assunzioni e le stabilizzazioni, saranno 59 in meno, ovvero si passerà da 2.940 unità a 2.881 unità. Tutto ciò ovviamente aggraverà i problemi per l'organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale e soprattutto per la salute delle persone, in particolare anziani e fragili, con ricadute negative sull'intera utenza».

Leggere e studiare la documentazione ufficiale, insomma, non è mai un esercizio inutile. Ci si chiede se anche gli amministratori di uno dei comuni più grandi della regione legga le carte dell'Asp. Perciò a questo punto è utile ricordare che il



Peso:49%

sindaco di Lamezia Terme tace con la sua conferenza dei sindaci, nonostante le sue interlocuzioni dirette con i responsabili dello sfascio della sanità in Calabria.

«Pur in assenza di dati certificati siamo convinti - continua Masi - che i costi complessivi per l'azienda non si ridurranno in proporzione, anzi, aumenteranno per l'inevitabile ricorso al privato accreditato oltre alla maggiore spesa diretta delle famiglie (solo quelle che se lo possono permettere)».

A tal fine, Masi rimarca che «è drammatico il dato di un'analisi della Fondazione Gimbe: in Calabria il 7,2% delle famiglie nel 2022 ha rinunciato per povertà assoluta alle prestazioni sanitarie evidenziando che in tutte le otto Regioni del Mezzogiorno l'aspettativa di vita è inferiore alla media nazionale, spia indiretta della bassa qualità dei servizi sanitari regionali».

«Di tutto ciò, al di là delle chiacchiere del

presidente Occhiuto e dei suoi adepti, di accattivanti slogan e illusori proclami - incalza il segretario cittadino del Pd - è certo che l'autonomia differenziata non potrà mai ridurre le diseguaglianze in sanità, perché renderà le Regioni del Centro-Sud sempre più dipendenti dalle ricche Regioni del Nord, mentre resta latitante la conferenza dei sindaci. L'autonomia differenziata per la materia 'tutela della salute' non solo porterà al collasso la sanità del Mezzogiorno, ma darà anche il colpo di grazia al SSN, causando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti». Masi, infine, conclude osservando che «solo per uno 'scambio di cortesie' nell'arena politica, tra i fautori dell'autonomia differenziata e i fiancheggiatori del presidenzialismo, due riforme che, oltre ogni ragionevole dubbio, spaccheranno l'unità del Paese, stiamo di fatto rinunciando alla più grande conquista sociale del Paese e ad un pilastro della nostra democrazia: la sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I costi
aumenteranno
per il ricorso
inevitabile
ai privati»



Gennarino Masi



L'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme



Peso:49%